

## *Le storie della cittadinanza\**

Pietro Costa

Trovo convincente il titolo proposto dagli organizzatori del nostro seminario per il mio intervento: le storie della cittadinanza; storie al plurale: storie molteplici e diverse, nel tempo e nello spazio. Fra le tante storie di cittadinanza potrò riferirmi solo ad alcune, scelte in ragione delle mie competenze: saranno storie di cittadinanza radicate nell'Occidente europeo, in un arco di tempo compreso fra il medioevo e i nostri giorni. E di queste storie diverse e complesse potrò offrirvi soltanto una sintesi molto rapida. Spero soltanto di mostrarvi come il tema della cittadinanza ci metta a contatto con aspetti decisivi della società.

Prima di parlarvi di storia e di storie, però, dovrò annoiarvi con qualche precisazione terminologica. Dobbiamo capire di che cosa parliamo quando parliamo di 'cittadinanza'. L'uso corrente di questo termine è piuttosto banale. Evoca anagrafe, burocrazia, documenti e passaporti, file all'aeroporto e controlli ai confini. Se ho il passaporto italiano, sono un cittadino italiano; se ho il passaporto inglese sono un cittadino inglese. E la cosa finisce lì. Non sembra un argomento appassionante. Lo diviene, se ridefiniamo la parola 'cittadinanza' e la intendiamo come l'appartenenza di un individuo, o di più individui, a una comunità politica, a una società organizzata.

L'appartenenza a una comunità politica non è un dato anagrafico, ma incide sulla vita dei soggetti, sulle loro aspettative e sulle loro paure, condiziona il loro comportamento. È nello spazio della cittadinanza che dobbiamo collocare alcune domande decisive: che cosa mi chiede la comunità politica cui appartengo? Che cosa posso ottenere da essa? Chi mi comanda e a chi obbedisco? Quali sono le prerogative e gli oneri della mia appartenenza? Quali sono i miei doveri e i miei diritti?

Sono domande che oggi ci poniamo guardando alla comunità politica che ci è più familiare: lo Stato nazionale (l'Italia, la Francia

\* Viene pubblicato, senza sostanziali modifiche, il testo della conferenza tenuta a Bologna, nella Biblioteca dell'Archiginnasio, il 21 novembre 2024, in occasione della Giornata Mondiale della Filosofia, organizzata dal Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna e dal Comune di Bologna.